

CHE COSA SI PUÒ FARE

- LA CARITAS ITALIANA STA SOSTENENDO
- DA TEMPO LE ATTIVITÀ DELLA CARITAS DI
- KINDU E DI QUELLA DI GOMA, DUE TERRITORI
- DOVE L'ARRUOLAMENTO DI BAMBINI È STATO
- ELEVATISSIMO.

A Kindu l'attività della Caritas è la formazione continua dei maestri, che nel tempo hanno iniziato a svolgere costantemente azioni di mediazione familiare, nei villaggi e con le autorità pubbliche, e gradualmente hanno acquisito capacità nel counseling e nell'assistenza alla persona arrivando a seguire più di 1.500 bambini.

Nuove evoluzioni degli interventi di aiuto sono l'organizzazione di attività di animazione, gioco, aggregazione che permettano agli ex bambini soldato di essere reinseriti nel modo più armonioso possibile nell'ambito del proprio villaggio, sia durante il periodo scolastico che durante le vacanze estive.

A Goma l'attività della Caritas consiste nella realizzazione dal febbraio 2004 di un programma delle Nazioni Unite di disarmo e di reintegrazione dei bambini nel tessuto sociale. Le attività del programma coprono due territori del Nord Kivu, ovvero il Masisi e Rutshuru, dove la Caritas ha aperto dei Centri di Transito ed Orientamento (CTO) nei quali i bambini separati dai gruppi armati sono accolti per un periodo di soggiorno di 3 mesi prima della riunificazione familiare. Ma ci si è resi conto che 3 mesi non bastano! Per questo la Caritas di Goma sta per aprire un Centro di Psicoterapia rivolto agli ex bambini soldato più traumatizzati. Il Centro aprirà a Rutshuru, una cittadina situata a 70 chilometri a nord di Goma, a luglio 2010 ed ha l'obiettivo di seguire 100 ragazzi.

I soldi che verranno raccolti dall'iniziativa LA PACE DI CORSA serviranno ad aiutare

- la Caritas di Kindu per realizzare le attività di animazione, gioco ed aggregazione e reinserimento degli ex bambini soldato
- la Caritas di Goma per sostenere il Centro di Psicoterapia per l'acquisto di generi alimentari, vestiario e materiale scolastico.

L'utilizzo specifico di ciò che verrà raccolto sarà esplicitato nell'ora di incontro con ogni classe dopo la corsa.



La presentazione di questa realtà ai nostri ragazzi verrà realizzata nel rispetto della loro sensibilità, evitando immagini fuori luogo e discorsi troppo crudi impossibili da capire.

Caritas diocesana Ventimiglia-Sanremo

Via Carlo Pisacane 2, Sanremo - Tel. 0184505759

Caritas diocesana Savona-Noli

Via Mistrangelo 1/1 bis, 17100 Savona - Tel. 019822677

Caritas diocesana Genova

Via di Canneto il Lungo 21/1A, 16124 Genova - Tel. 0102477015

Caritas diocesana La Spezia

Via Chiodo 24, 19121 La Spezia - Tel. 0187257157

- CARITAS GENOVA
- CARITAS SAVONA-NOLI
- CARITAS LA SPEZIA
- CARITAS VENTIMIGLIA-SANREMO
- e propri enti gestori



non gioco più alla guerra



PROGETTO A FAVORE DI EX BAMBINI SOLDATO NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

PRESENTAZIONE RISERVATA A INSEGNANTI E GENITORI



REGIONE LIGURIA

realizzato con il contributo della:

IL LORO NUMERO

Si stima che **250.000 bambini siano coinvolti in conflitti in tutto il mondo**. Sono usati come combattenti, messaggeri, spie, facchini, cuochi, e le ragazze, in particolare, sono costrette a prestare servizi sessuali, privandole dei loro diritti e dell'infanzia. Nel corso della Conferenza mondiale sui bambini soldato, dal titolo "Liberiamo i bambini dalla guerra" e svoltasi a Parigi nel febbraio 2007, il direttore generale dell'Unicef, Ann M. Veneman, ha ricordato che nella Repubblica democratica del Congo sono stati censiti 27.346 bambini soldato smobilitati, un numero che testimonia quanto fosse grave e diffuso il fenomeno, e quanto sia acuto, oggi, il bisogno di aiuto e accompagnamento dopo le due guerre del 1995/96 e del 1998/2003. Si stima che in Congo su tre bambini soldato uno sia una bambina. Tutte le parti in conflitto, soprattutto nell'est del paese hanno utilizzato ed utilizzano i bambini nelle azioni militari. In particolare nel nord Kivu dove scontri tra ribelli ed esercito sono continuati anche negli anni successivi ed in alcune zone persistono ancora.

PERCHÉ DEI BAMBINI

Da tempo i "signori della guerra" hanno capito che se vogliono avere dei soldati obbedienti devono cominciare a prenderli da piccolissimi, anche a 7, 8, 9 anni, e far fare loro delle cose terribili proprio per togliere loro ogni umanità. Così diventano semplicemente dei robot, capaci di qualsiasi brutalità, senza sentirsi minimamente in colpa né altro, perché per loro è l'unica cosa che possono fare.



LA SITUAZIONE IN CONGO

Descritte come conflitti essenzialmente etnico-tribali, le guerre civili in Congo hanno coinvolto numerosi paesi confinanti (Angola, Zimbabwe, Namibia, Ruanda e Uganda) e sono state caratterizzate soprattutto dalla lotta per il controllo delle immense risorse naturali del paese, tra cui oro, diamanti, uranio, cobalto, cassiterite (da cui si ricava lo stagno), rame e **coltan (columbite-tantalite, utilizzato nella telefonia cellulare, nelle play station e in molte altre apparecchiature informatiche, elettroniche e missilistiche)**. Tali risorse, anziché aver portato ad un miglioramento della condizione di vita della popolazione, sono state causa di gravi violenze fin dall'epoca della **colonizzazione belga**. Per anni il paese è stato proprietà privata del Re Leopoldo II, re del Belgio, la cui azione di dominio e sfruttamento del territorio ha causato la morte di milioni di Congolesi. La situazione non è migliorata neppure dopo l'indipendenza (1960) perché dopo 6 mesi è stato ucciso Patrice Lumumba, eletto democraticamente, cui è seguita la trentennale dittatura di Mobutu Sese Seko (1965-1997) sostenuto soprattutto da Belgio, Francia e Stati Uniti.

UN RITORNO NON FACILE ALLA NORMALITÀ

Capita che un ragazzo di questi riesca a fuggire, ma non è sufficiente questa fuga per ritornare alla normalità. Bambini e ragazzi strappati anni prima dalle loro famiglie e ritornati a casa e nelle scuole, traumatizzati ed abusati, diventano facilmente ragazzi violenti, indisciplinati, mitomani, aggressivi, persecutori, irrispettosi verso chiunque. È questo, forse, uno dei problemi più grossi: le conseguenze soprattutto psicologiche che rimangono in questi piccoli esseri umani. Occorre tutto un processo attraverso il quale far recuperare a questi ragazzi la propria umanità e la propria dignità.

COSA FANNO

Durante la guerra i bambini-soldato sono suddivisi in tre gruppi in funzione del ruolo esercitato. I più piccoli (4-6 anni) sono utilizzati come sentinelle: i generali li spogliano nudi, li armano di trombette e sonagli e li lasciano nelle foreste o nei campi, con il compito di strillare e correre qualora scorgano l'avanzata dei militari nemici. Le ragazzine (10-12 anni) vengono per lo più sfruttate per preparare i pasti e lavare i panni dei militari, trasportare gli zaini durante gli spostamenti del fronte, soddisfare i desideri sessuali dei soldati, mediamente organizzati in gruppi di sette persone. Infine, i ragazzini maschi (7-11) operano come veri e propri militari, impegnati nella guerriglia e attori nei fronti di fuoco. I bambini possono essere arruolati per spiare i nemici, per cercare l'acqua e per rubare cibo nei villaggi.

